

certamente più disumano di lavorarne 8 in un'italica fabbrica. Ma non vedere che il principio è lo stesso porterebbe fuori strada. Che senso ha chiedere allo Stato complice? Meglio prendersi tutto e subito, come d'altronde fecero le indigene delle prime *favelas*, schiavi non più formalmente

dichiarati che però non esistevano per il governo, in quanto prive di valore: senza chiedere nulla a nessuno, si presero dei territori, organizzandosi in comunità autogestite. E se non si può prendere subito ciò di cui si ha bisogno, che ci sia *almeno* il desiderio di poterlo fare un giorno!



sguardi

UN OSCURO SCRUTARE

Philip K. Dick, 1977

È il 1977 quando viene pubblicato *Un oscuro scrutare*, circa vent'anni dopo l'inizio della stesura. Siamo nella Los Angeles del 1994, trasportata in un futuro tecnologicamente avanzato in cui si sviluppano intrecci tra *chi spaccia e vende Morte* e lo stato di polizia fascista. Il protagonista, Bob Arctor, indossa perennemente una grottesca tuta mimetica, detta *disindividuante*, grazie alla quale si insinua nel *luogo delle tenebre*, dominato da mercanti di droga, popolato da reietti che si nutrono di Morte (droga così chiamata da Dick), vivendo come in uno stato di *schizofrenia* tra chi si inchina al potere e chi, odiandolo, vorrebbe annientarlo.

Dipingendo gli effetti della Morte, questi automi con il cervello bruciato sono pronti a recitare come marionette il ruolo assegnatogli dal Potere. Attraverso la forza distruttiva della droga si rivela il volto spietato della società: la verità è menzogna e ciò che essa spaccia per liberazione non è altro che una caduta in un mondo sempre più artificiale ed indifferente. Ma talvolta, la mente di un diseredato riesce a funzionare meglio di chi, sadicamente e crudelmente, si occupa del *bene comune*. Bob, scoprendo le radici del male, conclude che nulla è come appare. Come diceva Eraclito, è *nella natura delle cose nascondersi, e qui sta tutto il segreto*. Infatti nessun ostacolo deve fermare la grande macchina della Morte, a discapito di desideri e sogni. È proprio dove si confondono e si sovrappongono le identità dei singoli che il tradimento è comune a colui che osserva e a sua volta è osservato. Questa doppia identità, determinata dal lavoro di spionaggio, giunge alla domanda cruciale «*Chi sono io?*». Una mescolanza tra verità e menzogna, l'autobiografia dello scrittore immersa nel suo immaginario.

Un attacco diretto al sistema di potere che corrompe e rende schiave le coscienze attraverso la malinconica rieducazione, come Wilson in 1984, che sia la camera della tortura o la comunità per tossicodipendenti (come *Il Nuovo Sentiero*), con la chiara intenzione di prendere le distanze da questo mondo pedagogico ed educativo piegato alle logiche del controllo.

MdMa



progetto editoriale

Le parole e la vita. Il mondo in cui viviamo è come una polveriera: aspetta soltanto di essere messa a fuoco. Una critica radicale che incontra la sovversione, senza accontentarsi né della sublimazione dell'estetismo, né delle *doverose* prese di posizione, può suggerire la deriva. Per andare dove il piacere è materialmente tangibile, criticando le quotidiane *cronache del dopobomba* in modo irreversibile ed irrecuperabile: creando lo scarto con gli incubi lugubri dei bisogni donandoci ai sogni dell'azione. Dimenticare la mera sopravvivenza dedicandosi all'ebbrezza della sediziosa tentazione di vivere. Insomma, un giornale caratterizzato dall'esplorazione di zone ignote della sensibilità e del desiderio, perturbazioni dell'ordinato fluire e momenti attraversati anche da forme sovversive e irrazionali. Consapevoli che non basta il lamento di miserabili condizioni che costituiscono parte delle catene più forti mai forgiate dal potere: quelle della partecipazione e della schiavitù volontaria. Contro i corpi mostruosamente atrofizzati e separati, questi *frangenti* vogliono essere sacrilegio che imbratta fogli di *sguardi* e di *echi* non troppo lontani: sognare per agire, agendo così mentre il sogno lo si sta ancora vivendo. Il mondo della vita in quanto essenza viva è quello della qualità, dell'abbandonarsi al coinvolgimento tumultuoso nella ricerca spasmodica della libertà: non quello della quantità della produzione e delle statistiche di numeri incolonnati. Le fratture nel quotidiano stimolano il furore dell'azione. La rivolta non dipende soltanto dal disgusto, ma sa anche parlare di gioia. La gioia di affermare che, malgrado tutto, siamo vivi. Che, malgrado l'oppressione totalitaria, la leggerezza del negativo -di non voler essere né fare- s'incontra con le possibilità di tessere delle relazioni reciproche di complicità. Preferendo raggiungere gli esseri umani parlando di critica al quotidiano, affermando il rifiuto di esistere solo come servi disciplinati, coinvolgendoci in avvenimenti dai risvolti sconosciuti, facendosi sbalordire da incontri insospettabili, spezzando i limiti e rovesciando le esperienze, per raccontare e rendere l'impossibile una possibilità concreta. Tutto scorre e questo *tutto* è l'incontro fra il tempo non più misurabile dal ticchettio degli orologi e lo spazio non più tracciato dai confini: l'insurrezione.

perturbazioni

La superficie dello stagno nel quale sguazziamo si increspa quando viene toccata. Di solito a sollecitarla è il Potere dello Stato o del Capitale. A volte, però, piccoli sassolini gettati da qualcun altro danno vita ad onde che interferiscono con l'apparente ordine delle cose ed il suo allargarsi su tutta la superficie libera. Lasciamo il giudizio rispetto agli atti ed alle parole che a volte li accompagnano ai lettori, ma una cosa possiamo sottolineare: tutti possono provare a toccare la superficie, tutti possono provare a cambiare il mondo nel quale vivono, con più o meno fortuna, con maggiore o minore studio, ma tutti con la possibilità di tentare.

- 12/03/18, **Bamako (MALI)** - Bloccano la strada di fronte all'ambasciata algerina con pneumatici, pietre e tronchi d'albero per protesta contro le deportazioni dall'Algeria. Prima di andarsene viene anche dato fuoco al giardino, distrutte le barriere di ferro e i vetri delle finestre, le lampadine e le telecamere di sorveglianza.
- 30/04/18, **Ellwangen (GERMANIA)** - Duecento profughi si ribellano e impediscono l'espulsione coatta di un ragazzo originario del Togo, ferendo alcuni degli agenti intervenuti per sedare la rivolta.
- 05/05/18, **Ospedaletto (PI)** - Nella notte rubato il carburante ad alcuni motorini di Poste Italiane e danneggiati anche altri mezzi. La consegna della posta accumulata maggiore ritardato.
- 06/05/18, **Narawal (PAKISTAN)** - Un 21enne spara al ministro dell'interno pakistano Ahsan Iqbal, ferendolo alla spalla. Peccato, bisogna migliorare la mira.
- 07/05/18, **Firenze** - Il rifiuto critico ai test Invalsi, con cui si vogliono schedare e classificare studenti e scuole, si fa concreto al liceo Machiavelli Capponi. Nella notte alcune aule vengono messe a soqquadro e alcune scritte contro i test vengono tracciate sulle lavagne.
- 11/05/18, **Mar Tirreno** - Rubata la cassaforte della nave Excelsior, in viaggio da Genova a Palermo. Per qualcuno la traghettata è stata decisamente proficua.
- 12/05/18, **Berna (SVIZZERA)** - Nella notte appiccato il fuoco alla Seco (Segreteria di Stato dell'Economia), responsabile di aver autorizzato l'espulsione di isopropanolo, tra i componenti del gas Sarin. Sabotaggio che rientra nella campagna "Fight for Afrin".
- 13/05/18, **Pisa** - Sabotato il furgone elettorale del candidato sindaco di Patto Civico: rotti i vetri e manomesso l'impianto di accensione.
- 14/05/18, **FRANCIA** - Oltre cinquanta sabotaggi colpiscono SNCF (società dei treni francese), dando manforte agli scioperi in corso. Tra gli altri si registrano tagli di cavi di stabilizzazione, impianti smantellati, interruttori scollegati, semafori rossi chiusi manualmente, tagli di cavi degli impianti frenanti di alcune locomotive, chiavi di locomotive scomparse misteriosamente, cavi di segnalamento bruciati. Col sabotaggio gli scioperi sono decisamente più efficaci.
- 14/05/18, **Firenze** - Tre fascisti di Azione Universitaria si sono accorti che talvolta fare banchetti può portare a brutti incontri. In questo caso qualche colpo ben assestato ha provocato a uno di questi una frattura dello sterno. Così si fa.
- 15/05/18, **Cremona** - Riesce a entrare nella sede della Banca Popolare con un tagliarino e a rapinare così circa diecimila euro.
- 15/05/18, **Kiev (UCRAINA)** - Auto di lusso dal costo di 61.000 euro attaccata col fuoco. Contro i ricchi, padroni e responsabili di questo mondo di sfruttamento, e le loro proprietà fuoco a volontà.
- 16/05/18, **Pipilco (CILE)** - Due camion di un'impresa legata all'industria forestale (e quindi alla devastazione) vengono dati alle fiamme e distrutti completamente nella notte.
- 17/05/18, **Milano** - In carcere a Opera ingoia una lametta, viene trasportato al Fatebenefratelli per visite e radiografie, ma riesce a eludere i tre agenti che lo sorvegliano e a guadagnare l'uscita anticipata. Del resto, altrimenti la sua pena sarebbe finita nel 2032.
- 18/05/18, **Iribarren (VENEZUELA)** - Rivolta in carcere. I prigionieri riescono a strappare una pistola a una guardia. La rivolta dura fino al giorno successivo, provocando due vittime tra le guardie. Purtroppo anche nove reclusi hanno perso la vita invece di trovare la libertà.
- 18/05/18, **Modena** - Si arrampicano sul balcone, forzano una finestra ed escono dalla porta principale della villa dello chef Bottura, senza dimenticare di prendere però qualche souvenir d'oro. Il tutto mentre la famiglia era in casa. Ottimo bottino per un po' di attività fisica.
- 19/05/18, **Kiev (UCRAINA)** - Qualche straccio trovato nella spazzatura ha coperto la ruota vicina al serbatoio del gas e qualche altro è finito sotto il paraurti di un SUV di lusso. Dopo aver ricoperto abbondantemente il tutto con la benzina è stato appiccato il fuoco. Le auto di lusso sono più belle in fiamme.
- 19/05/18, **Genova** - Terza rivolta in poco tempo nel carcere di Marassi. Nella prima vengono distrutte due celle incendiando un materasso, nella seconda un recluso ingoia delle pile, e nell'ultima sei prigionieri lanciano bombole del gas incendiate contro le guardie minacciandole anche con le gambe di legno dei tavoli.
- 21/05/18, **Kiev (UCRAINA)** - Ispirata dalle *combustioni spontanee* di macchine di lusso dei giorni precedenti, un'altra macchina di lusso, appartenente a Sergei Grachev, vicepresidente del Partito Europeo dell'Ucraina, ha deciso di prendere fuoco, con l'aiuto di un po' di napalm, danneggiando anche una sua vicina.
- 22/05/18, **Torino** - Alcuni cassonetti dati alle fiamme, probabilmente in risposta alle ultime operazioni repressive che hanno portato a sei divieti di dimora.
- 22/05/18, **Trento** - Lungo il tragitto della tappa Trento-Porto del Giro d'Italia distrutti vari addobbi. La mattina contestata la partenza della tappa per la collaborazione con Israele.
- 23/05/18, **Casalabate (LE)** - Fanno esplodere il bancomat, iniettando polvere esplosiva nelle sue fessure, e fuggono con circa diecimila euro.
- 23/05/18, **Bani Walid (LIBIA)** - Circa cinquanta reclusi riescono a fuggire dal campo di concentramento libico. Purtroppo esplodono alcuni colpi e in circa 25 rimangono feriti.
- 24/05/18, **Minervino (LE)** - Si introducono nella scuola e, uscendo, portano con sé due computer, una chitarra elettrica e due videoproiettori. A volte tornare a scuola può essere utile.
- 26/05/18, **Trento** - Nel giro di pochi giorni messi fuori uso cinque sportelli bancomat a Pergine Valsugana, data alle fiamme una casetta di legno in un parco, appiccato un incendio alla porta d'ingresso di un'abitazione privata e abbandonate tre molotov in uno zaino vicino al Duomo. Purtroppo viene arrestato qualche giorno dopo un uomo ritenuto responsabile.
- 26/05/18, **Susa (TO)** - Lungo il tracciato della 20a tappa del Giro d'Italia, versato olio motore in località Truc de Mola e sparsi dei vetri sulla strada e in una rotonda a Villardora. Anche qua presidio di protesta alla partenza.
- 27/05/18, **Roverè della Luna (TN)** - Incendiati otto mezzi militari, tra cui una betoniera nella caserma usata come poligono e centro di addestramento del Genio Guastatori. Guerra alla Guerra.
- 27/05/18, **Roma** - Contestata anche la 21a e ultima tappa del Giro d'Italia. Vari i tentativi di ostacolare la corsa. Gli agenti caricano e durante i tafferugli due poliziotti e un carabiniere rimangono contusi.
- 27/05/18, **Brescia** - La sede dell'azienda Breda (gruppo Leonardo - Finmeccanica) è stata *sporcata* con lancio di fumogeni, chiusura del cancello e scritte sui muri. In questa sede vengono costruite alcune delle armi usate dal massacratore Erdogan.
- 29/05/18, **Nusco (AV)** - Si introducono in casa dell'ex premier democristiano De Mita e lo rapinano. Denaro, gioielli e oggetti di valore sono il bottino.
- 29/05/18, **Milano** - Il sindaco Beppe Sala rientra in casa e scopre che dei ladri sono entrati nel suo appartamento impossessandosi di un Rolex dépa, di una macchina fotografica e di alcuni oggetti d'oro. Derubare i ricchi non è ancora passato di moda.

contatti

Un giornale vive di notizie, informazioni, pareri e critiche. Se ne hai puoi mandarle scrivendo a
frangenti@inventati.org

FRANGENTI

1 giugno 2018

N° 26

*“Solo una cosa non è vana:
la perfezione sensuale dell'istante”*
Nicolás Gómez Dávila



Avvertenza per chi legge: se non meglio specificato dove il genere è utilizzato al maschile è da intendersi anche al femminile. La lingua italiana conserva anche nella sua grammatica la dominanza del maschile sul femminile che ritroviamo nell'intera società.

cronache del dopobomba

Ogni giorno è l'occasione per fermarsi a pensare riguardo a ciò che ci scorre intorno. Nel divenire del presente proponiamo un ibrido tra metafisica e giornalismo, ovvero un filosofeggiare che ha per oggetto la situazione odierna: tagliamo squarci caratteristici del nostro mondo d'oggi. Dal tema attuale ci ritroviamo così a precipitare nel suo significato profondo, oltre la spiegazione immediata che ci viene proposta dal telegiornale delle otto. È lì che cerchiamo un modo per capire ciò che accade, un suo possibile perché, oltre che un modo per agire.

CAMALEONTI

La scena politica istituzionale degli ultimissimi anni è dominata da un *partito*, pardon *movimento*, fondato a Milano nell'ottobre del 2009, dal comico Beppe Grillo e da colui che ne sarebbe diventato il *guru*, Gianroberto Casaleggio.

Secondo l'atto fondativo, esso sarebbe nato per divenire una "libera associazione di cittadini", una "non associazione", una "forza politica". Sin da questo guazzabuglio di termini si può vedere come la scelta prioritaria fosse confondere le acque, non assumere una scelta chiara e definita per pescare consensi un po' ovunque in un periodo in cui la fede verso i partiti tradizionali è definitivamente crollata, in favore di un rigetto pressoché maggioritario delle vicende parlamentari.

Grande detrattore della politica partitica, accusata di essere una casta dirigista e corrotta, il *Movimento 5 Stelle* ha sempre condotto battaglie per la democrazia diretta e per una gestione il meno verticale possibile delle *res* interne, affidando le proprie decisioni alla maggioranza dei votanti in rete nei propri canali e facendo della propria illibatezza penale una forza. In effetti, si sono registrati più casi in cui la volontà dei suoi sostenitori è stata deliberatamente stralciata attraverso i *diktat* di Grillo, responsabile anche di epurazioni di non-allineati fino ad arrivare ai primi inquisiti, regolarmente ancora iscritti al movimento.

Si sa, i bei propositi si hanno e si mantengono finché non si tocca con mano la bruttura del mondo; dopodiché, se si vuole riformare qualcosa (fossanche solo la *grammatica* per consentire al proprio leader di non passare per ignorante), in qualche modo ci si deve sporcare. Il trasformismo congenito di codesti individui è poi proseguito senza sosta passando da uno sventolio della bandiera No Tav in un'occasione a un ammiccamento ai fascismi più beceri in un'altra; da una stoccata contro i vaccini ai numerosi sgomberi di case e spazi nelle città da loro amministrate, fino al farsi finalmente *partito politico*, seppure (per dovere di incoerenza ai propri principi) rifiutando ancora questa categoria. Un partito che può andar bene per tutte le stagioni: un po' democratico, cosicché da soffiare voti al PD in una caduta libera sempre più profonda; un po' populista, così da piacere anche a rozzi fascisti come Salvini; un po' scettico, così da non essere assimilato immediatamente a ciò che finge di disertare.

Una minestra vecchia e stantia, seppure mascherata da nuovi falsi profumi, il cui utilizzo non può nemmeno andar bene per innaffiare le piante.

Cosa importa di chiudersi in una cabina elettorale per mettere una croce sopra un simbolo con a malapena cinque stelle, quando si può uscire in una sera d'estate e osservarne miliardi in cielo?

GeKo

SMARTPHONE MON AMOUR

Marzo 2018: una ragazza si sveglia e il suo smartphone muore! Allora decide di filmare la sua vita durante la "tre giorni senza smartphone". Nel racconto tratta i vari giorni con nomi specifici.

Primo giorno: la negazione del problema. Secondo giorno: l'impotenza. Secondo giorno e mezzo: l'astinenza. Terzo giorno: la morte sociale. Quarto giorno: la luce.

Le nuove tecnologie hanno cambiato radicalmente il modo di comunicare, di pensare, di rapportarsi agli altri.

Lo strumento più pervasivo di questa "rivoluzione" è lo smartphone, divenuto ormai espansione dei sensi e della memoria, custode dei rapporti, rifugio nelle situazioni difficili eccetera eccetera.

Una caratteristica particolarmente evidente dello smartphone è la sua dimensione totalizzante: esso costituisce una presenza continua, consultata di frequente sia quando si è da soli che in compagnia di altri.

Si tende ad usare lo smartphone per colmare ogni possibile momento di noia: ogni pausa da ciò che si sta facendo diventa pretesto per controllare mail, scambiare messaggi o cercare notizie in Internet.

Ma uccidere la noia significa perdere innumerevoli possibilità di riflettere e crescere. Senza contare che gli smartphone e le loro applicazioni sono progettati e realizzati in modo da rendere difficile staccare loro gli occhi di dosso, con buona pace di chi sostiene di essere completamente padrone dello schermo che tiene in mano.

L'utilizzo dello smartphone accompagna spesso ogni altra attività: si mandano messaggi mentre si studia, mentre si passeggia, mentre si conversa...mentre si fa ogni cosa. Ma continuando a consultare lo smart-phone non facciamo che interrompere l'attenzione, mantenendo una concentrazione limitata che ci consente solo attività superficiali.

E così, diventano superficiali anche le conversazioni faccia a faccia: non ci si può permettere di condurre confronti troppo impegnativi quando ogni due per tre gli interlocutori si alienano dal contesto per concentrarsi sul proprio schermo!

Gli argomenti diventano futili, la capacità di sostenere le proprie idee superflua. D'altra parte, nella dimensione virtuale del "mi piace" è fondamentale dire e mostrare ciò che agli altri risulta gradito, evitare argomentazioni che possano suscitare contrarietà e diminuire il gradimento del proprio profilo...perché darsi allora pensieri e fare diversamente nella realtà reale?

Forse un rifiuto generalizzato dello smartphone potrebbe essere un obiettivo iniziale? Aver consapevolezza della necessità pressante di uno schermo e iniziare a trattarlo come dipendenza potrebbe servire per iniziare a liberarci dal nuovo "padrone" che ci siamo creati?

Segnali di Fumo

1988

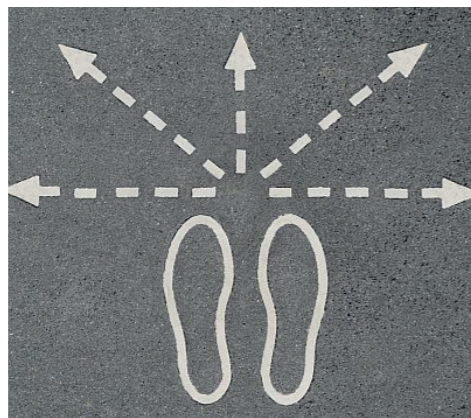


2018



LA SCELTA È OGNI GIORNO

La mattina del 21 maggio, a Noceto, in provincia di Parma, un operaio di 37 anni è rimasto gravemente ferito per un incidente sul lavoro. Portato in rianimazione ha una gravissima ferita a un arto. Morire, o rischiare di farlo, per il lavoro è insostenibile. Ma questo episodio ha una particolarità. Questo incidente è avvenuto in uno stabilimento in cui, tra le altre cose, si costruiscono missili Hawk per conto dell'Esercito Italiano. Se il lavoro è un ricatto le morti e gli incidenti sul lavoro sono responsabilità di chi pone le condizioni di questo ricatto



(quindi questo sistema di profitto) e di chi lo esegue materialmente (quindi gli sfruttatori che ci rubano la vita, ogni giorno). Ma non tutti i lavori sono uguali. Certo ogni lavoro, oggi, contribuisce al funzionamento e al mantenimento di questo sistema di profitto e sfruttamento, ma alcuni lavori contribuiscono, oltre a questo, a portare direttamente morte, devastazione, guerra, prigionia...

C'è una certa differenza tra lavorare in un supermercato e mettere una divisa, ogni giorno, per proteggere e servire, sì, i potenti di questo mondo, pestando stuprando e uccidendo, invece, indesiderati e indesiderabili. Tra chi raccoglie l'immondizia per la strada e chi sfrutta i nostri corpi, ogni giorno, lucrando sul nostro sudore e sulle nostre morti. Tra costruire case e costruire bombe (o missili Hawk), ogni giorno, che andranno a provocare centinaia, migliaia di vittime nelle guerre asimmetriche di oggi. Tra chi cura un giardino e chi, ogni giorno, studia come modificare il DNA (o lo fa) plasmando così l'esistente a proprio piacimento (o piuttosto a piacimento di chi finanzia la ricerca scientifica). Tra cucinare o servire in un ristorante e il furto legalizzato delle banche, delle assicurazioni, delle agenzie di credito, che ci rubano la vita, ogni giorno. Tra chi vende libri o fumetti e chi, ogni giorno,

contribuisce a tenere rinchiusi migliaia di persone, per non accettare le regole di questo mondo (nelle galere), per non avere un pezzo di carta (nei CPR - Centri di Permanenza per i Rimpatri), perché qualcuno ha deciso che non siamo normali (nelle REMS - Residenza per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza). Tra chi coltiva un campo e chi progetta i dispositivi, le infrastrutture e gli strumenti con cui veniamo controllati, ogni giorno. Tra costruire un mobile e abbattere alberi, tra essere sfruttati e sfruttare, ogni giorno. No, non tutti i lavori sono uguali. E, per quanto il lavoro sia un ricatto, si sceglie ogni giorno se accettarlo o meno. Così come si sceglie ogni giorno in che modo accettarlo. Contribuire direttamente a portare morte, reclusione, devastazione, sfruttamento è una responsabilità ben precisa. Per questo così come non tutti i lavori sono uguali, non tutte le morti sul lavoro lo sono. Se un artificiere perde un occhio provando a disinnescare un ordigno rudimentale destinato a una libreria fascista, se l'è cercata. Se l'amministratore delegato di Ansaldo Nucleare viene gambizzato, se l'è cercata. Se 17 militari muoiono a Nassirya mentre portano morte, nessun dispiacere. Se mentre si costruiscono missili Hawk qualcosa va storto e ci si fa male, beh la scelta è ogni giorno e le conseguenze sono dietro l'angolo.



PIETRE E MOVIMENTI

Se le lotte sociali odierne non hanno aspirazioni prettamente rivoluzionarie, ciò non vuol dire che queste possano avere in seno dei frammenti pronti ad esplodere. Spesso capita che basti una scintilla perché la rabbia divampi in un falò caloroso, come successe qualche anno fa in Val di Susa e al di fuori di essa, grazie ai sabotaggi avvenuti un po' dappertutto sulle linee del TAV, e come sta succedendo a Meledugno e in altri luoghi in cui sono stati attaccati gli interessi di TAP.

Lo scarto totale dalla realtà istituzionale e dal suo linguaggio passa anche dalla diserzione di tutto ciò che intralci pensieri e atti di rivolta. Il mondo come lo conosciamo - ipertecnologico, supino alla mercificazione e servo di qualsiasi Stato - va tenuto lontano e rifiutato, criticato in ogni suo aspetto, non di tanto in tanto. Cercare di sfumare e acquietare le differenze fra ciò che è inconciliabile - fra chi vuole sabotare le schifezze di questo mondo e chi vuole aggiustarle per possederle in modo alternativo - porterà una comunità a muoversi come un esercito ligio alla propria ragione di movimento, tanto assomigliante alla ragione di Stato. Disciplina e omogeneità provocano solo comando e strategia politica: un ottimo modo strutturale per rimuovere l'immaginario delle teste calde e pensanti.

Le infinite possibilità stanno anche altrove. Ribadire che entrare in una lotta contro un progetto del Dominio senza mai togliere il coltello fra i denti, ergo lo spettro della libertà, è qualcosa di ineluttabile. Per sentirsi vivi e non dimenticare mai che gli sbirri non sono solo in divisa, ma anche nei movimenti. Andare dove nessuno ha mai



sognato di farlo e non farsi aspettare da chi è pronto ad incatenare il sacrilegio della libertà è ancora possibile.

Come è successo ad inizio aprile vicino al cantiere del TAP, quando le pietre piovvero sugli sbirri, si dovrebbe continuare a dare forza a queste rotture, senza farsi fregare dalla miseria paranoica dal sapore popolare: per non cadere nel programma politico quantitativo e darsi ad un progetto qualitativo esistenziale. Quando avvengono sabotaggi come quello a Couflens, in Francia, dove, nella notte tra il 25 e il 26 aprile, un attacco incendiario ha mandato in fumo le strutture tecniche di una fabbrica metallurgica di trasformazione del tungsteno, metallo prezioso usato per scopi bellici francesi (anche qua, vari movimenti riformisti ne hanno criticato la presenza), bisognerebbe accanitamente sostenere con la parola e con il suddetto coltello fra i denti queste azioni. Sì, che piovano pietre. Che si provochino incendi passionali. Che si faccia sentire l'inimicizia irrecuperabile contro tutti i politici (e chi ne fa le veci), ovunque siano.

echi

La storia dell'umanità è fatta di bivi. Cose che sarebbero potute essere non sono state. È per questo che anche ciò che è "fallito", non ha "vinto" o non è "bastato" è da ricordare: perché ci pone di fronte all'esistenza tangibile e alla possibilità concreta di percorrere altre strade, anche se poi si sono rivelate "sbagliate" ed "insufficienti".

ESTADO PRA QUEM? (STATO PER CHI?)

Brasile, giugno 2013: proteste divampano nelle principali città del Paese. Contro il caro-vita, contro l'aumento dei prezzi dei trasporti pubblici, contro le ingenti spese faraoniche previste dal governo in vista della Confederations Cup (2013), a cui seguiranno la Coppa del Mondo (2014) ed i Giochi Olimpici (2016). Contro il riassetto generale delle città: prevista da subito la costruzione di nuovi stadi che saranno prontamente circondati da hotel lussuosi, spa, negozi, più in generale servizi esclusivi ad uso e consumo di chi può permettersi di pagare cifre esorbitanti.

Per far questo bisogna cominciare a fare piazza pulita di tutti e tutte coloro che non potranno prendere parte al nuovo progetto delle città- vetrina, perciò: sgomberi massicci, cambi di linee urbane ed interurbane per isolare determinate parti della città (che i poveracci stiano nei loro ghetti) e muri costruiti ad hoc per nascondere il "vero" volto del Paese. Un volto di certo scomodo perché contempla alti gradi di analfabetismo e mancanza pressoché totale di mezzi di sussistenza; un volto di certo scomodo perché, fra un massaggio e l'altro, la vista di una persona che fruga tra la spazzatura in cerca di cibo potrebbe far andare di traverso al calciatore di turno il bicchiere di vino pregiato che sta sorseggiando. Scomodo per il disagio, non per altro, non si tratta di coscienza. Di quelle giornate in cui tutto è stato preso



di mira (banche, sedi municipali, torri di sorveglianza, agenzie del lavoro, sedi televisive), rimangono alcune immagini. Foto di indios dell'Amazzonia che negli scontri con i poliziotti ne feriscono qualcuno, con archi e frecce tradizionali. Quelle foto trasudano molta più rabbia di quei graffiti, raffiguranti bambini-e che mangiano un pallone ("need food not football"), che invece sono stati inquadrati all'interno di esplicite richieste al governo di utilizzare le ingenti somme di denaro destinate alla costruzione degli stadi per soddisfare i bisogni primari dei molti abitanti delle favelas.

Ignorare il fatto che ogni Stato si fondi sul capitalismo, quindi sulle disuguaglianze socioeconomiche, nonché sulla repressione necessaria alla difesa dei privilegi delle classi più abbienti, è miope. Ci sono momenti in cui la brutalità del sistema si fa più evidente, ma brutale lo è fin dalle fondamenta, anche se a volte si cercano palliativi per renderne più digeribili alcuni aspetti. Esempio fra tanti, la schiavitù del lavoro: lavorare 15 ore in uno scantinato del Bangladesh per una multinazionale è